

Camminare insieme, per radicare e sostenere **Orientamenti pastorali 2024-2028**

Carissimi fratelli e sorelle, nel nostro ritrovarci per condividere “le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce” che attraversano questo “*cambiamento d’epoca*”¹, avvertiamo anche noi la difficoltà di orientarci nel cammino.

Viene in aiuto alla nostra povertà la consapevolezza di saperci nelle mani del Signore e di dover “camminare insieme” ponendoci in ascolto dello Spirito Santo. Il bene di tutti, nella società e nella Chiesa, non dipende dall’agire isolato di qualche singolo ma dal reciproco mettere a disposizione le proprie capacità “per il bene comune”². La richiesta di papa Francesco di metterci in ascolto dello Spirito ci richiama alla missione stessa della Chiesa: essere segno e strumento del Vangelo, in mezzo alla nostra gente, oggi.

Si è fatta così avanti in mezzo a noi la convinzione di dover “camminare insieme” per “radicare” e per “sostenere” il cammino di ciascuno e della comunità intera.

Condividiamo ora con tutti le riflessioni fatte e le scelte di orientamento che ci sono apparse opportune, perché ciascuno, facendo la sua parte, contribuisca con il proprio ascolto dello Spirito.

Camminare insieme

Il Signore Gesù, convocandoci e riunendoci insieme attorno alla sua tavola, fa di noi, singoli, un unico corpo. “*Noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo*”; vi sono compiti e responsabilità diverse, ma tutti siamo “*membra*”, utili e necessarie. Nessuno può dire all’altro: “*non ho bisogno di te*”. Anzi, tutti siamo chiamati e motivati dalla “*carità*”³. Di qui la necessità di un orientamento pastorale che si prende cura di “radicare” e di “sostenere” il cammino personale e quello di tutta la comunità pastorale.

Radicarci nel Signore risorto

Desideriamo fortemente che le nostre quattro parrocchie abbiano radici solide e ben radicate nel Signore risorto. Il radicamento si manifesta nella partecipazione attiva e consapevole, nell’ascolto della Parola, nella preghiera comune, nell’accoglienza e nel coinvolgimento di chiunque si trova con noi, nel prendersi cura l’uno dell’altro, nella custodia della chiesa e degli arredi.

- Il radicamento a cui guardiamo riguarda, in concreto, soprattutto le nostre celebrazioni eucaristiche parrocchiali nel “giorno del Signore”, la domenica. Il prete ha un ministero insostituibile nella Messa, ma essa esige soprattutto la presenza e la corresponsabilità di una comunità che, sul territorio, la celebra. E che quindi la prepara, le dà forma, ne fa occasione di incontro e di condivisione, si prende cura dell’accoglienza, del canto, dei servizi liturgici, del luogo.

“*La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede*”⁴ ed anche noi abbiamo bisogno che le nostre celebrazioni siano “vissute” e “vitali”, occasione di ascolto sincero, di condivisione reale e di cambiamento di vita.

Non si tratta di affidare dei compiti a qualcuno (problema organizzativo) ma di condividere i servizi (ripartendo dalle motivazioni e dalla formazione, talora tirandosi indietro e sostenendo il ricambio possibile).

¹ Papa Francesco, discorso alla Curia Romana del 21 dicembre 2019

² Cfr. 1^a Corinzi 12, 8

³ Cfr. 1^a Corinzi capitoli 12 e 13.

⁴ “Sacrosanctum Concilium”, 48.

- In ogni parrocchia sarà costituita entro l'estate una "commissione parrocchiale" proprio con la finalità di sostenere e organizzare la liturgia e la gestione della singola parrocchia per quanto riguarda la cura e la manutenzione delle strutture e per ogni iniziativa che tenga viva la dimensione comunitaria e di attenzione al vicinato (ad esempio, ma non solo, la festa patronale). Le persone scelte per questo servizio dovranno cercare di lavorare insieme, sostenendosi a vicenda e prendendosi cura delle necessità; dovrà essere individuato anche un riferimento locale per le situazioni strettamente legate alla carità.

Sostenere

Se il radicamento chiede a tutti di approfondire il proprio legame con il Signore, sotto la guida dello Spirito Santo, occorre di conseguenza alimentare e sostenere, a partire da questo radicamento, tutte le occasioni di evangelizzazione e i cammini di formazione, perché mettano radici e diano frutto.

I percorsi formativi sono tutti orientati a favorire una reale "vita cristiana" che nutrita dalla liturgia e dalla preghiera comune, poi si incarna e diventa lievito per il nostro mondo.

Così intesi, sono contemporaneamente momenti di introduzione e approfondimento della fede e, come tali, hanno bisogno di itinerari adeguati alla realtà dei nostri giorni, di incontri distesi anche nel tempo, di esperienze, di motivazioni serie e condivise valorizzando anche nuovi linguaggi e modalità di incontro. Ed anche nell'ambito formativo è ormai necessaria quella visione "integrale" dell'uomo che chiede competenze e risorse che si armonizzino tra loro: una comunità che cammina insieme, si confronta, si educa, si forma, si mette a disposizione dei diversi percorsi, facendo maturare carismi e ministeri.

Oltre ai "percorsi" dovremo curare e promuovere anche altre "occasioni" di incontro, di confronto, di riflessione e di maturazione.

- Per sostenere i diversi cammini di introduzione e formazione della fede, in concreto, ci sembra utile convergere su un unico luogo di riferimento, l'oratorio di Casciago. Questo potrebbe consentirci sia di unificare i percorsi di iniziazione cristiana dei ragazzi, sia di ospitare chi li accompagna, di proporre loro qualche occasione di preghiera e di riflessione, trasformando un "servizio ai genitori" in una "occasione di crescita per tutti".

Gli itinerari di adolescenti e giovani sono stati unificati da tempo; oggi chiedono di integrarsi anche con il decanato. Le proposte agli adulti sono ormai condivise con il decanato e la diocesi e fanno ricorso anche alla tecnologia.

- Anche la "caritas della comunità pastorale" è ormai coinvolta nella formazione decanale e diocesana; la gestione degli aiuti alimentari a Barasso consente di coprire le necessità attuali. La collaborazione con Farsi Prossimo (caritas decanale) permette di offrire servizi che non possiamo attivare in loco. La Caritas della comunità pastorale è poi invitata a prendere in considerazione anche altre forme di povertà oltre a quella economica (ad es. la solitudine degli anziani).

- La "commissione famiglia" e la "commissione liturgica" della Comunità pastorale, già attivate dal CPCP, hanno il compito di studiare e promuovere iniziative specifiche per la famiglia e per la cura della liturgia.

Vi invitiamo a condividere considerazioni e proposte con noi e con le "commissioni", così da poter camminare insieme e seguire, oggi, il Signore. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "S. Eusebio"